

AGIRA 22 Agosto 2007

Intervento e ringraziamenti dell'autore in presentazione di "Assapurannu Silenzi"

Poche parole io dirò, poiché tanto di gratificante è stato detto dalle rappresentanze istituzionali e dal relatore professore ed amico Giuseppe Cavarra, rendendomi non solo orgoglioso, ma, soprattutto onorando la poesia e prima dei doverosi ringraziamenti, su questa magnifica arte io focalizzerò il mio intervento. Agli inizi degli anni ottanta, la buon'anima di mio zio Carmelo Gagliano (che per chi non lo sapesse era un validissimo poeta dialettale e un raffinato dicitore) mi donò un'antologia di affermati autori dialettali siciliani dell'epoca.

Ricordo di averla sfogliata con sufficienza, d'altronde sino ad allora non avevo mai scritto poesia, se non un'unica volta all'età di undici anni, e malvolentieri nell'istituto religioso dei "Paolini", in occasione della festa della mamma. Dopo qualche anno, un giorno riassetto la libreria, mi capitò tra le mani quella antologia poetica, che lessi con curiosità. In quelle pagine ritrovai copiosi umori di sentimenti gioiosi e sofferti, di tanti autori a me sconosciuti e, rimanendone coinvolto emotivamente per quei vissuti esistenziali anch'io un giorno, poiché era dipartita l'ultima dei miei nonni, sentii l'esigenza di esternare e, dotandomi dei mezzi tecnici della parola, costruiro in tutte le forme un dettato di vita, avvalendomi della parlata più consone alle mie esigenze, ossia in dialetto siciliano

Leggendo, studiando e confrontandomi con gli autori delle altre aree linguistiche dell'isola, scopro che la poesia non ha confini linguistici, ma parole e linguaggi meravigliosi.

Pure in maniera lieve anche ad Agira notavo quanto era diversificato il dialetto, ad esempio dai quartieri bassi dall'Abbazia a sant'Antonio da Padova, il dialetto nel tempo subiva un inquinamento dovuto, ovviamente al transito forestiero, mentre in quelli alti da santa Margherita al santissimo Salvatore a Santa Maria, la parlata agirina era più arcaica e capii che il Siciliano non era un dialetto, ma una lingua complessa e variegata.

Senza entrare nello specifico di "Assapurannu Silenzi", sono convinto che la salvaguardia linguistica è un tentativo che costituisce la poesia stessa e, motivato dal fatto di riuscire a conservare e, al tempo stesso, tramandare parole in via di estinzione, in un testo; così è più di un valore aggiunto.

Ed io, grato a quella preziosa antologia, alla voglia di conoscenza il lavoro e, agli estimatori amici, presenti (alcuni accorsi a questa presentazione da varie parti dell'isola) che mi sostengono ed esortano a perseverare in questa sana passione, a pegno d'amore per la mia terra, sino a che sentirò l'esigenza, continuerò a scrivere nel dialetto di Agira e, un domani, anche se un solo giovane, leggendo qualche mio verso si sentirà confortato di scrivere nel nostro idioma, sarò felice di esserne stato in parte l'artefice, come lo zio Carmelo Gagliano lo è stato per me: "Grazi e rifriscu zù Carmè!". Ringrazio sentitamente il Sindaco di Agira, l'architetto Rosario Sanfilippo e l'amico Mario Ridolfo, presidente dell'Associazione Famiglia Agirina di Milano per la sensibilità dimostrata, patrocinando e sostenendo la realizzazione di questa iniziativa culturale

Ringrazio il vice presidente della Provincia Regionale di Enna Nicola Gagliardi per aver dimostrato interesse presenziando questa serata.

Il prefatore professore Salvatore Di Marco di Palermo, amico sensibile, disponibile ed oserei dire "tutor" per la mia personale evoluzione.

La poetessa Flora Restivo di Trapani per il commento in appendice del libro, ma soprattutto antica e solidale testimone di lunghe disquisizioni telefoniche sulla poesia e il dialetto.

Il pittore ed amico Claudio Breno di Bergamo, per essersi prodigato alla presentazione del libro fatta a Bergamo Alta e, che con originalità e vena artistica ha bene interpretato graficamente il concetto della poesia che dà il titolo al testo. Il professore ed amico Antonino Rosalia di Agira per aver analizzato e relazionato con pertinenza il libro in occasione della presentazione a Bergamo Alta.

Il professore Giuseppe Cavarra di Messina per avermi pregiato della sua amicizia, prendendo a cuore la mia proposta di presentare il libro ad Agira e su quanto di relazionato in critica al libro.

Un particolare grazie a mio cugino Michele Gagliano e all'amica Anna Spoto per averci allietato con maestria del Loro repertorio musicale.

Grazie a Salvatore Rocca, amico sempre disponibile e, per aver reso noto a chi ad Agira non mi conosceva, in occasione della presentazione di "Vientu d'autunnu", ma soprattutto per essermi stato sensibile compagno di gradevoli passeggiate nelle nostre contrade, per ammirare la poesia che ne emana il paesaggio agreste nella canicola estiva. Grazie a Salvatore Rubulotta, etnico di giochi d'infanzia per la bella sorpresa di aver fatto stampare delle locandine riguardanti il libro e la presentazione.

Infine, il consesso partecipe e paziente, e non per ultimi la mia Famiglia, che condivide con gioia questo momento.

22 AGOSTO 2007 AUDITORIUM SAN GIUSEPPE DI AGIRA
PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI GAETANO CAPUANO
“ASSAPURANNU SILENZI”

Intervento di Mario Ridolfo

Buona serata a tutti, i saluti sinceri dall'Associazione Famiglia Agirina di Milano e da tutto il Direttivo. Prima di esternare alcune riflessioni su Gaetano ed il Suo libro vorrei portare gli auguri di tutti i Presidenti delle Associazioni Siciliane della Lombardia e precisamente del Cav. Meno La Terra, dell'Associazione "Amici di Ragusa", del Poeta Pippo Puma, Presidente di "Casa Giara", Salvatore Copani dell'Associazione "La Zagara" di Milano, di Giovanni Aprile degli "Amici di Ispica", Enza Furnari dell'Associazione dei Siciliani di Garbagnate Milanese, Emanuele Mazzara dell'Associazione Culturale "Amici di Siracusa ed Oltre". In particolare un saluto a tutti e un augurio particolare a Gaetano da Mimmo Azzia, Presidente di Sicila Mondo e Presidente dell'UNAIE. Un augurio da parte dell'Amministrazione Comunale di Milano, in particolare dal Consigliere Fabrizio De Pasquale, nostro ospite qui ad Agira 4 anni fa che si è innamorato di questo nostro Paese e delle sue bellezze e si sta interessando per far rivalutare le opere d'arte agirine e elevarle allo splendore che meritano e credetemi, sono tante e vanno sicuramente valorizzate.

Non è meno e, certamente rientra nelle bellezze di Agira, la poesia del nostro Gaetano Capuano. L'Associazione degli Agirini di Milano è onorata di annoverare tra i suoi soci un figlio prediletto di Agira quale è Gaetano. In tutte le Sue Opere, i Suoi scritti, naturalmente in vernacolo agirino, canta e ha cantato l'amore e anche la disperazione della Sua Terra. I profumi, le bellezze naturali sono cantati con molta nostalgia e delicatezza quasi a non voler scalfire quel senso di sacro che rappresenta che lui mette in rime. Alcuni suoi versi prendono il cuore e ti portano lontano nel tempo, ricordano cose passate, cose che succedono ancora, cose del nostro Paese, cose di immigrazione. Solo chi ha provato ad essere solo può cantare tanto per la sua Terra: e Gaetano queste cose le ha nell'anima, nel Suo DNA. In "ASSAPURANNU SILENZI" secondo me, ne cogliamo tutto il suo aspetto in due poesie "Come Sicilia mia" ed "Erano tempi"!..

Mi hanno trasportato a molti anni addietro, era il 4 Novembre, ricordo, di qualche anno fa... quando arrivai a Milano e quelli erano "tempi di spicuna amari". Amari come la lontananza da una terra che più non mi appartiene, da una terra per la quale (Agira), a mano a mano che i miei capelli diventano sempre più bianchi, il desiderio diventa sempre più incessante.

Allora, grazie Gaetano, grazie anche a nome di tutti gli emigranti agirini in tutti i Paesi del Mondo, i Tuoi versi e la Tua poesia sicuramente ci aiuteranno a dimenticare quell'amaro distacco dalla nostra terra e delle cose più belle che ci sono state tolte.

Agira, il poeta parrucchiere pubblica un libro

Nello scenario dell' auditorium del convento di San Giuseppe di Agira, mercoledì sera il poeta parrucchiere agirino Gaetano Capuano ha presentato la sua terza raccolta di poesie dal titolo "Assapurannu Silenzi" che segue "Rispatchannu Rikurdanzi" e "Vientu d'autunnu". Dopo l'introduzione del moderatore il maestro Salvatore Rocca è intervenuto il Sindaco Sanfilippo < Ringrazio Capuano perché con le sue poesie ci offre questi quadri dipinti con colori vivacissimi, quelli della Sicilia > . < Mi piace il titolo dell'opera - ha affermato Nicola Gagliardi - vicepresidente della Provincia Regionale di Enna - perché in questa società frenetica occorre fermarsi per meditare > in una sala gremitissima, che ha registrato la presenza dei poeti leonfortesi Nello Sciuto ed Enzo Barbera, e poi intervenuto Mario Ridolfo, presidente dell'Associazione Famiglia Agirina di Milano :< la poesia di Gaetano è genuina e schietta. In tutti i suoi componimenti ha cantato l'amore, la disperazione e i profumi della sua terra. Alcuni suoi componimenti ti prendono il cuore e ti portano lontano nel tempo, rivivendo le storie di tanti emigrati. Solo chi è rimasto solo lontano da casa può cantare così della sua terra > . Dopo gli interventi, il poeta ha letto alcune poesie analizzate dal poeta liminese prof. Giuseppe Cavarra, che della lirica eponima ha detto:< le notti del poeta sono notti spente. Nel buio sente inquietudine e disagio e il sogno sostituisce la visione. La sua poesia riesce a superare la barriera del realismo e con l'uso della parola figurata riesce a svelare il suo turbini interiore>.

dall'articolo pubblicato sul "GIORNALE DI SICILIA" da Luca Capuano del 24/ 8 / 2007

**“ASSAPURANNU SILENZI” I CLASSIFICATO AL PREMIO NAZIONALE DI POESIA
CITTÀ DI SAVOCA” (ME)**

In "Assapurannu Silenzi" presente e passato dialogano lungo percorsi che aprono spazi in cui la parola dialettale è chiamata di volta in volta ad esprimere le più intime epifanie dell'anima e a fare del ricordo una garanzia dei sentimenti e delle emozioni.. Di qui una certa insistenza su termini che certifichino le assenze e diano nello stesso tempo la misura dell'attesa di una pienezza che consenta di non affogare nel vuoto.

dalla motivazione al Premio Nazionale di Poesia” Città di Savoca” (Messina) 25 / 8 / 2007

Assapurannu silenzi Quello che maggiormente risalta nella tua poetica è la coerenza linguistica, qualsiasi sia la tua metodologia, il tuo approccio ad uno schema ben definito, una consapevolezza culturale o la provenienza stessa della tua parlata tradotta in poesia. Dal punto di vista poetico-diaristico, si denota una piacevole varietà tematica: malinconia, ricordanze, descrizioni paesaggistiche in simbiosi con altrettante descrizioni di sensazioni. Tu, caro Gaetano, possiedi in pectore una vasta gamma di vocaboli, di sensazioni e segni emotivi assolutamente siciliani, quindi, non sei limitato né come vocabolario, né come impressioni ed espressioni che possono scaturire soltanto dall'animo di chi è siciliano. Tu hai una vasta scala cromatica di armonie e colori, che la nostra terra offre ai suoi figli come dote, per esprimere i tuoi sentimenti e le tue emozioni! Io, caro Gaetano, ho stima di te, malgrado non ti conosca fisicamente, in quanto ho stima delle tue parole, le parole di un poeta, edito, impegnato, che in molte occasioni ha dimostrato con quale stoffa siano confezionati i suoi pensieri, i suoi versi, la sua personalità poetica ben delineata e assolutamente dignitosa. Con affetto.
da Lettera all'autore, il poeta Michele Sarrica di Capaci (PA) 10 / 8 / 2007

STASERA LA RACCOLTA DI OPERE DEL POETA PARRUCCHIERE CAPUANO

Uno scrittore autodidatta, che ha cominciato a dedicarsi alla poesia in vernacolo per passione e che ha cominciato a vincere premi e concorsi. E' Gaetano Capuano, che oggi cinquantenne vede presentare una sua opera nella sua città natale. Questa sera, alle ore 2030. all'auditorium del convento di San Giuseppe di Agira, sarà presentata la raccolta di poesie "Assapurannu Silenzi". La presentazione sarà curata dal prof. Giuseppe Cavarra, in una cornice di grande suggestione con intermezzi musicali di chitarra classica e flauto, dai musicisti Michele Gagliano e Anna Spoto. L'iniziativa è promossa dal Comune e dall'Associazione "Famiglia agirina" di Milano. Capuano, nato ad Agira nel 1957, si era trasferito a Milano nel 1974 dove ha avviato l'attività di parrucchiere. Ha pubblicato vari volumi di poesie tra i quali nel 1996 "Rispatchannu Rikurdanzi" e nel 1999 "Vientu d'autunnu", di cui quest'ultimo avendo vinto il premio nazionale di poesia G. Perrone di San Donato di Lecce. Da tempo Capuano è un attivo membro dell'Associazione "Famiglia agirina di Milano. Le composizioni sono state definite dalla critica come "brani che sintetizzano in maniera straordinaria, l'identità culturale della terra nativa dell'autore". Un uso del linguaggio poetico che è stato definito "sapiente" e che riesce a dare una solida immagine della cultura o delle radici di Capuano, - il Comune ha voluto patrocinare la presentazione della nuova raccolta di poesie per dare merito e onore a un agirino emigrato che è riuscito con la sua poesia a farsi conoscere con grande dignità.

dall'articolo pubblicato su "LA SICILIA" del 22 / 8 / 2007

"...ringrazio Gaetano Capuano, perché con le sue poesie ci offre questi quadri dipinti con colori vivacissimi, quelli della Sicilia..."

in presentazione il Sindaco di Agira l'architetto Rosario Sanfilippo.

"...mi piace il titolo dell'opera, perché in una società frenetica come questa occorre fermarsi per meditare..."

in presentazione il Vicepresidente della Provincia di Enna Nicola Gagliardi

Complimenti e saluti dagli Amici Bergamaschi

Gaetano,

innanzitutto ti ringraziamo per l'invito inviatoci a partecipare a codesta solenne manifestazione. Siamo presenti con tutta la stima che abbiamo per te e per gli organizzatori della presentazione della preziosa silloge "Assapurannu silenzi".

La tua poesia ci amalgama. Siciliani e Bergamaschi, siamo uniti nei valori umani, espressi dal tuo verseggiare in dialetto agirino, che diviene nella sua naturalezza, veicolo di trasmissione di sentimenti universali. Agira, grazie a te e alla Famiglia Agirina di Milano, è conosciuta da noi, che la consideriamo parte integrante della nostra cultura

Ci congratuliamo, quindi, con te per aver saputo esprimere in modo genuino gli anfratti del nostro comune sentire, soprattutto quelli legati allo scorrere quotidiano della vita, fatto di dolori, gioie, affetti, emigrazioni ed immigrazioni.

Con l'auspicio che i rapporti tra gli Agirini e noi divengano sempre più proficui, cogliamo l'occasione per rivolgere un caloroso saluto al Sindaco di Agira ed al Presidente dell'Associazione Famiglia Agirina di Milano, che hanno patrocinato l'opera, a quanti hanno collaborato per la riuscita della manifestazione e a tutti i presenti.

Gaetano, che siano innumerevoli le presentazioni di altre tue preziose sillogi poetiche! Ad Maiora !...

Affettuosi saluti!

Email degli Amici bergamaschi e il prof. Antonino Rosalia di Adrara S. Rocco (BG) 22 / 8 / 2007

In qualità di Assessore alla PI. e ai BB. CC ritengo essenziale ringraziare il nostro concittadino poeta Gaetano Capuano, per avere scelto proprio il suo paese per la presentazione della sua nuova raccolta di poesie dialettali. Stasera la sua presenza rende felice tutta la cittadinanza agirina, perché quando ci si rende conto che in essa spicca un talento, a mio avviso, va custodito “gelosamente”. Ho già letto una sua precedente raccolta di poesie “Rispichannu rikurdanzi”, per quanto letto, voglio elogiarlo, sicuramente per la sua bravura e le sue doti poetiche, *ma* soprattutto perché le sue poesie rievocano i ricordi del passato e cioè : un pezzo della nostra vita che passa, ma che non va dimenticata, né rinnegata. Il nostro poeta è un gioiello prezioso per i cittadini agirini perché pur vivendo da molti anni in un’altra regione italiana non rinnega le sue origini, anzi, con le sue poesie, ci porta tutti “fuori” con sé per farci conoscere dagli altri, farci conoscere così come siamo. Per tutto ciò che fa per noi, La ringrazio, Gaetano, a nome di tutta la cittadinanza, perché con le sue poesie espone Agira e la Sicilia come un’icona da mostrare al mondo intero. Con grande stima a Gaetano

in presentazione l’Assessore alla PI. e BB. CC Nunzia Scardilla Agira (EN) 22 / 8 / 2007

Caro Capuano, La ringrazio sentitamente dell’omaggio dei Suo volume di poesie dialettali che, purtroppo, non ho potuto leggere direttamente, dato che sono un non vederne. Però, dalla lettura che ne ho ascoltato ho potuto cogliere un radicale sentimento che lega il poeta alla sua terra natia. Un tema questo eterno della poesia popolare che il tempo non cancella. Cori i migliori auguri , sentitamente Suo

da lettera all’autore il professore Giuseppe Cottone di Palermo 12 Settembre 2007

Nell’era della globalizzazione, in cui la lingua inglese tende a soffocare persino la nostra lingua nazionale, invadendola, come gramigna, di frasi e termini suoi, il discorso della salvaguardia dei dialetti regionali sembra un po’ surreale, eppure sono sempre più numerosi i poeti e gli scrittori che li scelgono come mezzo espressivo per difenderci con forza la propria identità storico-culturale. . Uno di questi è il poeta di Agira (EN) Gaetano Capuano, emigrato a 17 anni in Lombardia. Anche se costretto ad andare via giovanissimo per motivi di lavoro, rimane legato da un amore profondo alla sua terra, povera culla appesa ad un esile filo ed esposta al vento di Scirocco, che brucia le speranze dei suoi tigli. Terra d’incontrastata bellezza, la Sicilia anche custodisce le orme di grandissime civiltà ed avvolge il suo dolore non dentro uno scialle nero, come le sue antiche donne vestite a lutto, ma in una grande luminosità, perché terra di sole e di mare. Lì sono le radici del poeta, i ricordi della sua fanciullezza, quando scalpitava come un puledro selvaggio tra campi di pietra lavica e fichi d’india, ebbro delle giornate da spendere come del profumo dei mastazzoli e cassateddi appena sfornati alla vigilia di feste importanti. Lì lo porta la nostalgia , che, come marea, scompiglia i suoi ricordi ed erode la sua anima come i flutti gli scogli. Stupenda l’immagine del padre, minatore, che cammina tra i vicoli sonnacchiosi del primo mattino, masticando nebbia, mentre le grondaie stillano, come lacrime, rugiada e rimanenze di pioggia. Tra i molteplici temi della sua poesia, importante quello del suo smarrimento nella vita e, nello stesso tempo, il volerla vivere, accettandone la croce, per dare sostentamento e protezione alla sua famiglia

”(... di cu’ si dannu / pi santificari ogni juornu/ na buffetta cunsata / e dari ncantu di stiddi / o sangu d” so’ sangu.. “(dalla poesia Spirdimientu). Non a caso a far da sfondo alle sue composizioni, cieli sempre corrucciati da Venerdì Santo. Bellissimi, poi, i versi in cui si dice di sforzarsi di scrivere poesie decorose, tra le critiche di chi lo martella come incudine, perchè al momento della sua dipartita, quando il dolore distruggerà, nel travaglio del silenzio le ore dei suoi cari, siano, per loro, faville d’insegnamento e messaggi di conforto “(...) e quannu all’ecu di l’urtimo vespiru / a vecchia trapassa / orru orru u viuolu / calannu ntall’uocchi scurusi veli / (..) luntani cantileni (..) i faiddi mutangari upirusi / ca d’a vita astrattava a fili d’oru” (dalla poesia Sbannutu d’istruzioni). Un altro suo tema peculiare è quello di guardare la vita da dietro un vetro: dal finestrino d’un tram guarda le angosciose immagini d’una ambulanza che sfreccia, a sirene spiegate, tra le macchine con a bordo qualcuno che lotta con la morte; da dietro un lucernaio vede trascolorare il sole settembrino; da dietro una finestra vede accendersi una marea di stelle... È come se un senso di paura (sempre più presente nell’uorno moderno) gli impedisca d’affrontare con serenità la vita e voglia sempre protezione d’uno schermo per osservarla... o anche ammirarla, con riserva, perché dietro la mendace apparenza della tranquillità possono nascondersi latenti tensioni ed ansie contorte. Voglio chiudere questa breve analisi della poesia di Gaetano Capuano con due sue bellissime metafore: la prima è quella del tempo che macera l’uomo impigliato negli ingranaggi di un orologio “...li ngranaggi d’un rulogiu / capuliano stu trusciu stancu...”; l’altra, quella del silenzio, sinonimo di travaglio interiore per l’uomo moderno, che ha sempre, sepolto in qualche piega della sua coscienza, un pensiero o un rimorso che lo tormenta ”...calannu a supplizio / u silenziu a fini juonu ...”

Articolo del poeta, professore Paolo Salamone di Palagonia (CT) su alcune composizioni lette prima della pubblicazione del volume, apparso sulla rivista “Sotto il Vulcano” di Catania Gennaio 2005

Carissitno Tano, grazie per il tuo libro *Assapurannu Silenzi*, non di facile lettura, per me, la tua scrittura (così strettamente fedele alla parlata di Agira) come quasi sempre accade nella poesia dialettale e come traspare in tanti di “noi che ci sottoponiamo alle regole del dialetto, (*ognarìmu a modu so*) chiamamolo tràurna, chiamamolo taglio, chiamamola *firuta*, insomma quel dolore permanente (pertinente la tua citazione di Agostino) dell’esodo / *disterru/sdirregnu*/esilio che in tanti abbiamo provato e proviamo e pochi fortunati condiviso. Né sempre facile seguire lo sfogliarsi dei tuoi silenzi nell’accorato incalzare delle immagini oniriche e remote nell’imprecazione illuminante nell’improvvisa lucidità, ma mi piacerebbe conoscere, se vuoi, per conoscerti meglio, qualcosa della rete delle letture che ti hanno accompagnato fino alla stesura di *Assapurannu silenzi*, tua terza raccolta, e leggerei molto volentieri anche i tuoi lavori precedenti, con l’augurio di continuare nel tuo appassionato impegno poetico. Con affetto.

da lettera all’autore la poetessa Maria Pisano di Pancole (GR) 11 Settembre 2007

Gentile Gaetano, ho letto con vivo interesse il tuo nuovo libro di versi, apprezzando molto la vivezza delle immagini e la capacità di rappresentare un mondo così diverso di oggetti, presenze, forme naturali, abitudini. C’è anche molta passione e nostalgia. Le mie poesie preferite sono quelle in cui l’“io” fa da semplice testimone e non proclama se stesso. Complimenti. Le auguro di non perdere questa gorgogliante vena, e di ristorarsi per tutti gli anni a venire delle consolazioni che sanno dare solo certe parole. Con affetto

da lettera all’autore, il poeta e romanziere professore Nicola Gardini di Milano, Docente di Letteratura italiana all’Università di Oxford 11 Settembre 2007.

Caro Gaetano, non sono un critico, però posso dirti che con l’opera *Assapurannu Silenzi*, a mio giudizio, sei un affermato poeta dialettale e, non posso esimermi di augurarti un grandissimo successo poetico.

da lettera all’autore il poeta Giovanni Mannino di Bagheria 23 Settembre 2007

Caro Gaetano, l’impressione che ho avuto del tuo libro è che tu sia una persona genuina che crede nella poesia e che di essa si ciba. Ho apprezzato molto il modo di come tratti temi universali come la libertà, la pace, l’amicizia e argomenti intimisti come i ricordi e l’amore per le tue “due patrie”. Ma l’aspetto più significativo che vi ho colto è la tua meritoria opera di conservare e valorizzare il vernacolo agirino. Continua a comporre perché abbiamo sempre più bisogno di poesia autentica e la tua lo è. Con ammirazione e affetto.

da lettera all’autore, il poeta Enzo Barbera di Leontorte (Enna) 26 Settembre 2007

Ho ricevuto con vero piacere la tua ultima fatica letteraria e con l’aiuto di mia moglie Sara, nativa di Agira e, l’altrettanto utile traduzione che hai inserito nel libro, ci stiamo gustando le tue poesie. Tra le più belle, secondo il mio modestissimo parere “Cu’ sapi figghiu di cu’ sugnu?” , -dove veramente si intende, per chi abbia voglia di capire che cosa vuol dire essere e alcune volte sentirsi straniero nei luoghi, dove spesso siamo costretti a vivere e dove in ogni caso la voglia... di eliminare quel freddo, (come dice nel commento Flora Restivo) ci fa veramente diventare forti. Come dice Di Marco...spero che tu possa veramente toccare altre e più alte mete, perché è quello che veramente meriti.

da lettera all’autore Andrea Lazzarini di Pappiana S. Giuliano Terme (PI) 2 Ottobre 2007

Caro Capuano, ho ricevuto il tuo libro e la ringrazio molto. Ho apprezzato tanto le poesie e l’introduzione di Di Marco. Non ho tempo per fare una *recensione* perché tra breve dovrò consegnare un volume di saggi sulla letteratura veneta, tra cui alcuni poeti dialettali; mi piacerebbe però che si parlasse delle sue poesie su una rivista siciliana che dirigo “La Gazzetta dei dialetti”. Chieda l’intervento di un critico per la pubblicazione nella rivista. Con molti saluti

da lettera all’autore, lo scrittore, saggista professore Francesco Piga di Porto Azzurro (Livorno) 2 Ottobre 2007

Caro Capuano, sono riuscito a leggere con la dovuta attenzione il tuo eccellente libro “Assapurannu Silenzi” e, finalmente sono riuscito a calarmi nel tuo mondo poetico-umano e assaporare il nettare della tua poesia, delle tue riflessioni e del tuo canto, così spontaneo e sofferto nello stesso tempo. La tua sensibilità poetica penetra la dura scorza dell’animo siciliano e ne riscopre i valori, ne esalta le aspirazioni, ne interpreta i dolori, le speranze, le sconfinanze. La tua poesia ha il privilegio di farsi messaggio e testimonianza di una realtà isolana che vive nel segreto dei cuori, nella luce degli occhi nell’intimo di ogni meridionale che crede e spera nel domani, nella giustizia, nell’amore. E’ come se tu volessi riscattare con la parola poetica, il silenzio atavico dei nostri soliloqui isolani, del nostro quotidiano vivere d’ombra e di attesa, detta nostra sicilianità dimenticata o repressa, delle nostre passioni taciute, dei nostri sentimenti profondi e pietrificati. Vi aleggia un senso di fiera e schietta nobiltà interiore, un irrefrenabile bisogno di confessione e trasparenza, una robusta capacità di “sentire” i sogni e i bisogni di un popolo mitico e martoriato che ha sempre creduto in qualcosa e in qualcuno, anche se inutilmente. La tua poesia, caro Capuano, è un simbolo di fede per chi ancora non crede, un grido d’amore per chi non sa amare, un alito di vita per chi non sa vivere né accettarsi. Ti ringrazio per avermi dato la possibilità di conoscere la tua poesia, i tuoi spirituali fervori, le tue simboliche sublimazioni. Ti auguro ogni bene e tutto il successo che meriti. Un fraterno abbraccio.

da lettera all’autore, il poeta e scrittore Gaetano Quinci di Impruneta (FI) 10 Ottobre 2007

La poesia di Gaetano Capuano è tipica del dialetto siculo. L'Autore, pur essendosi trasferito al nord per motivi di lavoro, non ha mai troncato il legame che lo unisce alla sua *terra* d'origine, ecco perché rivolge la sua predilezione alla lingua vernacola, traendone spunti di utile insegnamento e di valida efficacia linguistica. Egli rimane un convinto assertore del fatto che anche in dialetto si possa dire della buona poesia. Capuano guarda soprattutto alla validità della lingua da lui adottata al fine di dare vita ad una poesia vivace, intimamente sentita. Da rimarcare nelle sue creazioni quella fantasiosità che il linguaggio gli consente, fantasiosità che rispecchia un animo esuberante di concezioni morali. Capuano è un animo sognante, lo conferma il suo dire poetico che si arricchisce, specie nella parte descrittiva, di un clima piuttosto euforico. Egli si tuffa con pieno soddisfacimento nella descrizione della natura: i fascinosi tramonti, le albe radiose, gli assolati meriggi sono il sottofondo a considerazioni, prevalentemente, intimistiche. Egli osserva, pondera, definisce, descrive, per offrire al lettore una panoramica gradevole ed accattivante. Un argomento a lui caro è il lavoro, quello tipico di gente di mare, egli li chiama "Tonnari" perché procacciarsi il necessario per vivere, praticano questo genere di pesca crudele, ma necessaria. In alcune sue composizioni ci sono anche evidenti principi di fede per cui condanna, come in "Nittari a menti" i cattivi pensieri, le tentazioni, per un'etica che è valore aggiunto per una poesia provinciale « Gaetano Capuano - scrive nella prefazione Salvatore Di Marco - è un poeta che ama la poesia: l'ama perché la sente come la voce delle proprie verità. Ed è proprio quell'amore che lo spinge a concepire la scrittura poetica non soltanto come l'occasione per riversare sulla carta tutte le urgenze dell'anima, ma anche come una via per la propria crescita intellettuale e spirituale, una meta per le più piene illuminazioni esistenziali. E' naturale, quindi, che l'Autore si senta attratto dal linguaggio dialettale siciliano, perché, sempre secondo lui, questo gli è entrato nel sangue fin dalla nascita e non ne può fare a meno. E', quella di Tano Capuano, scrive Flora Restivo - una voce che chiede di essere ascoltata, una personalità in cui dolenza e consapevolezza delle sfaccettature connesse all'esistere si estrinsecano in un canto dolcissimo, suscettibile di acquisire, via via, peso e intensità ». Fra i problemi che gli stanno a cuore ci sono quelli dell'emigrazione, della difficoltà di vivere, del duro lavoro, ma anche della nostalgia per la terra natia lontana.

da recensione su " IL CONVIVIO " di Castiglione di Sicilia (CT) Anno VIII numero 3 Luglio -Settembre 2007 a cura di Pacifico Topa.

" Assapurannu silenzi è la terza silloge di versi in dialetto di Gaetano Capuano, agrino di nascita trapiantato a Milano. I versi sono attraversati dallo sforzo del poeta di fare della poesia una specie di palcoscenico dove rappresentare gli intrecci e le vicissitudini di un esistere in cui il conflitto presente-passato. Si consuma tra ripetizione quotidiana degli accadimenti e rarefazione memoriale. Qui il dialetto rifiuta ogni seduzione sperimentale per farsi vita nel momento stesso in cui si rigenera come realtà che fa parte della cronaca e della storia. Di verso in verso la " parola antica " sceglie la strada di un canto che si fa qua e là tema assoluto, tracciato che vuole essere compenso integrale alla precarietà del vivere, scioglimento dei nodi esistenziali di dialetto è per Capuano recupero della tradizione, intendendo il termine nel senso di rifiuto della mutevole adesione alle mode storiche e ideologiche. La tensione il poeta l'ottiene soprattutto quando la parola attinge una plurisemanticità tendente a sciogliere i nodi del confronto tra i limiti quotidiani dell'esistenza e la possibilità di allentarli nell'esperienza poetica.

da recensione sul "Pagnocco" Rassegna quadrimestrale di Cultura e informazione N 10 — Gennaio Aprile 2007 di Messina, a cura del poeta, saggista e scrittore professore Giuseppe Cavarra di Limina (Me)

C'è spesso, nelle opere frutto d'invenzione creativa un punto, un capitolo o una pagina, un verso o un'intera poesia - nel quale è come se l'autore rivelasse il nucleo più profondo della sua ispirazione, il senso di ciò che con la sua scrittura vuole dirci. E' quello che i critici e gli studiosi del linguaggio letterario chiamano *mise en abime*. In "Assapurannu Silenzi" è ciò che succede in " I ma quattru stagioni", sorta di sintesi del percorso esistenziale e artistico dell'autore. Ed è tanto più significativo che a svelare l'universo poetico della raccolta sia "il vento d'autunno" in ideale continuità con la pubblicazione precedente di Gaetano Capuano. < Con *muncio che dà al cuore mio pena/ il vento d'autunno/ sull'orto sparge acqua come l'inverno:/ di lattughina cicoria e broccoletti avvizzisce/ e stinge foglie e colori.// Spiando al vetro un tremore stringe il petto:/ gli uccelli si apprestano a viaggiare.// Mi apparto e penso a quando in punta di piedi/lasciavo il nido a racimolare cibo.>*

Quella qui racchiusa, sembra dirci l'autore, è poesia della piena maturità — artistica e anagrafica — poesia" d'autunno", capace di guardare alle stagioni trascorse con il giusto distacco, emotivo e temporale; capace di leggere in quegli eventi, gioiosi o sofferti che siano, un senso più profondo. Ed ecco, allora, succedersi nei testi poetici i temi di una vicenda personale che acquisisce, però, un significato universale: l'abbandono della propria terra, che è anche addio al tempo dell'infanzia e della giovinezza (con i suoni, i suoi profumi, le sue immagini) la lotta quotidiana per il pane e per l'esistenza (ma anche per realizzarsi come " persona" e perseguire con tenacia un percorso poetico), l'amore e le mille sfaccettature dei rapporti con le persone amate, la ricerca e l'incommensurabilità dell'Assoluto, il pensiero della morte. E' una poesia a volte malinconica, sempre sofferta. come se il verso emergesse a fatica dal groviglio dell'interiorità. Ma è uno sforzo che vale la pena di sostenere, come l'autore stesso dichiara apertamente:< *E trovando coraggio/ al lume smorto di un acitelene/ svisceravo miniere per disseppellire / forzieri di cristallo/ con Topazi di zolfo/— preziose parole umorose -/ da essenziale l'anima/ fortificarmi/ e vivere senza vuoto.> Con amicizia e stima.*

da lettera all'autore, il giornalista di "Sole 24 Ore" Michele Pignatelli di Milano 6 / 08 / 2007